



## APP funziona? Intanto slitta l'obbligatorietà al 2026

In attesa della definitiva entrata a regime del processo penale telematico – fissata per il 2 gennaio 2025, quando l'utilizzo di APP sarebbe dovuto diventare obbligatorio per tutti gli atti e i flussi processuali e che invece, si apprende nelle ultime ore, verrà posticipato di un anno – si assiste negli ultimi giorni a differenti vedute in ordine al funzionamento proprio dell'applicativo APP. Secondo il Ministero della Giustizia funziona regolarmente, invece per la magistratura presenta notevoli criticità.

di Carmelo Minnella - Avvocato penalista



La prevista obbligatorietà dell'applicativo per il processo penale (APP), fissata il 2 gennaio 2025, dopo un primo rinvio per tutto il 2024 (dove si è sperimentato sulle sole archiviazioni), visto il permanere di importanti criticità, verrà posticipata all'1 gennaio 2026.

Da diverso tempo, nei rassicuranti comunicati DGSIA via via susseguitisi e, dalle note degli uffici del Ministero della Giustizia, si continua a ritenere che APP:

sia senz'altro in grado di gestire telematicamente i flussi di lavoro e gli interscambi informativi e documentali bidirezionali tra gli attori interni al procedimento, dalla fase delle indagini preliminari fino all'udienza preliminare esclusa, secondo gli obiettivi affidati al Ministero della Giustizia dal Pnrr; consente la redazione semplificata di atti nativi digitali tramite collegamento diretto all'applicazione Word online; incorpora innovative funzioni per la ricerca e lo studio dei documenti dei fascicoli e per la redazione evoluta degli atti; permette, altresì, la formazione e la gestione del fascicolo informatico.

Anche nell'ultimo report del DGSIA si ribadisce che l'APP funziona regolarmente.